

Le AZALEE della DEVOZIONE
(giardinaggio e religiosità)
di Marica Ferrero

Maddalena si aggirava nel campo con il suo incedere placido sostenuta da un bastone di fortuna, una vecchia scopa di saggina smangiata. Ad attrarla erano i monticelli color marrone che emergevano qui e là come iceberg in un mare verde di erba rasa. Non era venuta a posizionare le trappole alle talpe ree di rovinare con i loro cunicoli il manto erboso, no assolutamente, per lei quelle povere bestiole erano sue preziose alleate perché le stavano fornendo gratuitamente un humus eccezionale, soffice, friabile, perfetto per il suo **progetto floreale**. Era dunque a caccia di terra e, conclusa l'ispezione, non le restava, per il rifornimento, che andare a prelevare la sua datata carretta interamente di legno ruota compresa, un po' sgangerata a dire il vero, alquanto pesante da spingere su l terreno sconnesso per lei già avanti negli anni... ma quel tesoro ne valeva ben la fatica !

Aveva in mente di riprodurre delle **azalee**, non un qualsiasi fiore comune, ma un'infiorescenza elegante, nobile, appariscente proprio adatta a fare bella mostra nel suo speciale ed amato luogo del cuore..

Non avendo mai buttato via niente definitivamente perché “tutto può venire *a tai*”, andò a colpo sicuro sul retro della casa verso il suo giacimento di robe vecchie ammucchiate. (Miopi coloro che ci vedevano unicamente dei rottami!) Lì avrebbe trovato i contenitori che le servivano per far radicare le talee..

C'era l'imbarazzo della scelta: vasi di coccio fessurati ma magistralmente assemblati con il fil di ferro, le *tole* vuote dell'olio di un bel color verde oliva con le scritte in giallo oro, le pentole di foggia antica in smalto bianco e blu, i secchi di alluminio con il fondo forato a causa della ruggine.

Per avere successo si rivolgeva alla luna, ma soprattutto si fidava dei Santi e delle ricorrenze religiose che fungevano da calendario dei giorni propizi e benedetti

In campagna si badava alla resa delle colture e quando le ripetevano il detto “ i fiori non si mangiano” (che poi non è neanche vero) si sentiva incompresa ma non si scoraggiava. A darle forza e conforto la complicità con le sante, mistiche e martiri che contemplava in un legame solidale nelle immaginette sacre, circondate di gigli e di rose.

Scovava sempre un posto trascurato e poco appetibile ai più, - il bordo della bealera, il ciglio della strada, una zona ombrosa, un angolo dell'orto- che lei avrebbe potuto valorizzare piantandovi un fiore o un arbusto.

Tale era la sua vocazione al giardinaggio che non tralasciava occasione per fare incetta di semi e virgulti. Il suo fantasioso e diffuso giardino botanico si andava sempre più arricchendo di una collezione variegata di fiori anche rari, di specie antiche quasi estinte.

Era il mese di **giugno** quando prelevò le talee con il tallone come era solita fare con quel gesto sicuro e collaudato. Da quando le avevano regalato una magnifica azalea, per timore di perdere la specie e per aumentare gli esemplari di anno in anno a cominciare dalla pianta madre andava ripetendo l'operazione di propagazione.

Collocati i vasi al riparo dal sole in una zona a nord avrebbe con un rituale pressoché giornaliero controllato il grado di umidità. A lei la pazienza, la calma, la monotonia della ripetitività dei gesti erano il suo *modus vivendi*.

All'approssimarsi dei **primi freddi** puntuale ritirò nella stalla, ora deposito di legna ed attrezzi nonché ricovero per conigli e galline, le azalee di nuova generazione accanto a quelle già sviluppate degli anni precedenti insieme agli alberelli di limone sempre carichi di frutti, rigogliosi nei bidoni di ferro da cui traevano nutrimento. Per esperienza personale e tradizioni tramandate era edotta in alchimie *pret à porter* !

Giunse **la primavera**, già si avvertiva la ripresa vegetativa, era dunque il momento di trasferire le

piante all'esterno, sempre al riparo sotto il portico. Con il travaso in vasi idonei e l'aggiunta di terra concimata si sarebbero irrobustite favorite dai salutaris tepori.

Nel mese di **Aprile** una certa inquietudine agitava il cuore di Maddalena. Era un momento cruciale per il traguardo prefissatosi: portare a fioritura le azalee per Maggio. Fu solo un breve momento di tensione e la serafica calma riprese a regnare. Sapeva come procedere, aveva calcolato tutto, tempi e modalità. Noncurante del mal di schiena che le procurava il sollevamento portò le piante nell'angusta cucina che si trasformò in serra calda per la forzatura della fioritura. Il calore del *potagé* sempre acceso, i vapori delle cotture creavano l'ambiente ideale. Poco importa se per un intero mese lei e la sorella arresasi alle sue ambizioni avrebbero mangiato con il piatto in grembo sedute sulla sedia a causa del tavolo ingombro di vasi. Il posto di riguardo era per le azalee alla presenza della Madre Santa evocata ogni sera con la recita del rosario.

Ad ogni risveglio mattutino a rincuorare il buon giorno era il progressivo anche se impercettibile movimento dello schiudersi dei boccioli.

Si avvicinava il fatidico primo Maggio ed i fiori prodigiosamente si erano aperti. Ora occorreva prepararsi al trasporto fino alla **Grotta di Lourdes** allestita nel giardino concluso della Parrocchia. In soccorso venne la vicina patentata ed il carico fu issato sull'*Ape* con un misto di forza e delicatezza sotto la vigilanza di Maddalena protettiva verso le sue creature.

Il Parroco, avvisato, attendeva al cancello in tenuta da lavoro (due manicotti di stoffa nera a proteggere le maniche della giacca dai polsi fino al gomito) e scrutava l'arrivo del prezioso carico che fu scortato fino al sacro recinto e adagiato ai piedi della Vergine.

Alla sera di **Maggio** in cui la comunità parrocchiale si adunava per la prima volta in preghiera il cielo era sereno e la temperatura gradevole. Maddalena, con il vestito buono della festa partecipò trepidante alla processione resa suggestiva dalle luci dei *flambeaux* e dai canti corali. Il megafono usato dal parroco nella guida del *rosario* per potenziarne l'effetto emetteva dei suoni amplificati talvolta esageratamente sibilanti e striduli. I fedeli oranti, al termine del percorso in tondo lungo il perimetro del giardino, presero posto sulle panche posizionate di fronte alla **Grotta**.

Fattosi silenzio, il sacerdote sottolineò l'inizio del rito scostando, simile ad un sipario, la tenda messa a protezione. Come fosse un'apparizione la Venerata Madonna dispensatrice di grazie con il suo sorriso ieratico rivolto alla folla, pareva dare il benvenuto circondata dagli *ex voto* e da **magnifici fiori rosa di maestose azalee**.

Maddalena sedeva composta in prima fila, emozionata per aver coronato il suo sogno ed adempiuto alla sua missione. Le litanie recitate dalla folla la trasportavano in un luogo paradisiaco. Il suo sguardo si perdeva immobile ed estatico, le labbra si muovevano appena in un cadenzato sussurro di preghiera mentre le pupille raggianti al pari delle stelle che incoronavano la Vergine Maria, brillavano di una luce particolare, la **Luce della DEVOZIONE**